



Va in scena...la Chiesa bella del Concilio

Integrazione del cammino del Mese degli Incontri in preparazione alla Festa-Incontro regionale.

INTRODUZIONE

Tra i motivi ispiratori del percorso associativo "I ragazzi raccontano la fede" la ricorrenza dei cinquant'anni dall'apertura del **Concilio Vaticano II** occupa, senza dubbio, un posto di riguardo. La riappropriazione delle consegne e degli ideali che hanno caratterizzato quel momento intenso di profondo rinnovamento della nostra Chiesa universale rappresenta, infatti, uno dei momenti più densi di significato dell'**Anno della Fede**, promosso da Benedetto XVI, e di conseguenza anche del cammino che l'Azione Cattolica, e in particolare l'Acr, suggerisce di vivere ai suoi aderenti come accompagnamento nel loro percorso all'incontro con il Signore.

Sulla scorta di queste suggestioni anche l'Incontro-Festa regionale del prossimo 26 maggio sarà l'occasione per scoprire e rivivere ancora più appieno il clima di profonda fiducia e di intensa attività che è stato il Concilio Vaticano II per permettere ai ragazzi di interiorizzare la bellezza e la ricchezza della riflessione dei Padri conciliari, che in quell'assise lunga oltre un triennio, hanno consegnato alla storia una Chiesa nuova, più vicina all'uomo e ai suoi bisogni e ancor di più fedele al messaggio evangelico.

Tuttavia per permettere agli acierrini di cogliere davvero il senso profondo di questo cambiamento è opportuno prepararsi in maniera adeguata all'appuntamento, perché questo per ovvie ragioni di tempo, finalità e strutturazione, non potrà offrire una meditazione approfondita, che potrà essere invece sviluppata nei gruppi Acr. Quella che segue, pertanto, è una proposta di integrazione al cammino suggerito dalle guide d'arco per il Mese degli Incontri, che nella sua traduzione dell'**itinerario di carità**, si presta a essere lo scenario privilegiato per l'annuncio e la testimonianza della propria fede al mondo secondo i dettami della Chiesa conciliare.

Questa proposta prende le mosse dalla pubblicazione del testo a cura di Anna Teresa Borrelli, Claudio di Perna e Paolo Reineri, **Anche per te. La Chiesa bella del Concilio**, edito da Ave, che ha lo scopo di aiutare i più piccoli a conoscere l'evento che ha cambiato la storia della Chiesa. Attraverso questo testo si integreranno le attività dell'itinerario di carità della III fase e si aiuteranno, quindi, i ragazzi a soffermarsi su alcune questioni e parole pregnanti.

L'attività collaterale e integrativa: la caccia al tesoro del Concilio

Comune ai percorsi di tutte le guide d'arco è un'attività che si potrebbe fare a tappe e scandita lungo il Mese degli Incontri. Si tratta di una **caccia al tesoro**, volta alla scoperta del "tesoro del Concilio", proprio come lo slogan del grande gioco che sta appassionando i ragazzi.

La caccia al tesoro prevede che i ragazzi scoprano di volta in volta tre parole legate al Concilio Vaticano II e che ne rappresentino le consegne più importanti. Per ognuna di esse saranno poi invitati a immaginare una situazione (disegnandola o mettendola in scena o nei modi che la fantasia suggerisce loro) in cui questa consegna si traduce oggi.

Il percorso della caccia al tesoro prevede 4 tappe, tante quante sono le Costituzioni conciliari.



Agli educatori è chiesto di dedicare l'ultima mezz'ora dell'incontro per vivere la caccia.

Lo schema di base dei quattro incontri il seguente:

A Lettura della storia (vedi allegato), divisa in quattro tempi (nel primo incontro si leggerà anche la prima parte)

B. Lancio degli indizi incentrato su una delle quattro Costituzioni presentata nella storia che aiuti i ragazzi a scoprire delle parole a questa legate:

1° incontro: Sacrosanctum Concilium, la costituzione sulla liturgia.
2° incontro: Lumen Gentium, la costituzione sulla Chiesa e sui laici.
3° incontro: Dei Verbum, la costituzione sulla Rivelazione Divina.

4° incontro: Gaudium et Spes, la costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo.

C. Presentazione delle 3 parole, la cui definizione è nel testo Anche per te.

Le parole sono;

1° incontro: carisma, libertà, popolo di Dio.

INDIZI:

- a) Si sa, è un dono se ce l'hai, te lo dà lo Spirito che non sbaglia mai. Se questo indizio vuoi trovare, pensa a come si definisce chi ti sa trascinare.
- b) Condizione privilegiata, e in tante parti del mondo desiderata. Sai chi ce l'ha? Chi per fortuna, catene non ha!
- c) Sulla terra ne esistono tanti, eppure uno li accomuna tutti quanti. Sai di cosa sto parlando? Di quella comunità che intorno a Dio si va incontrando.

2° incontro: apostolato, laici, vocazione.

INDIZI:

- a) Questa parola ci ricorda qualcuno, anzi dodici per non dimenticarne nessuno. Se il tuo dovere di cristiano vuoi fare, incontro alla gente devi andare.
- b) Non sono religiosi, né consacrati, eppure importanti nella Chiesa sono considerati. Lo sai che lo sei anche tu, vivi la tua cristianità e non pensarci più.
- c) Quando chiama, chiama...ma lui lo fa perché ti ama. Ce l'hanno i preti, le suore e anche i laici, è per essa che lo seguiamo come amici.

3° incontro: rivelazione, santità, concilio.

INDIZI:

- a) Molte cose non le conoscevamo, ma grazie a Gesù adesso le sappiamo. Uno dei suoi più grandi è proprio quello, di dirci quanto Dio è bello!
- b) Sembra di pochi che sul calendario stanno, invece tutti questa chiamata ce l'hanno! Non significa solo essere buono, ma vivere come Gesù...ché lui è un dono!



c) Tre anni è durato e i cinquant'anni ne abbiamo celebrato. Se non hai ancora capito di che cosa stiamo parlando, vuol dire proprio che non mi stai ascoltando!

4° incontro: progresso, dialogo interreligioso, bene comune.

INDIZI:

- a) Se il mondo va avanti, è grazie allo sforzo delle menti di tanti. Significa miglioramento, significa evoluzione, è certamente ciò ti mette in azione.
- b) Noi abbiam Dio, loro Allah, alcuni Buddha, altri chissà. Se un mondo di pace vogliamo costruire, a parlare tutti insieme dobbiamo riuscire.
- c) Non siamo su questo mondo per pensare a noi stessi, ma per guardare di tutti gli interessi. Sai cosa rende bella questa società? L'impegno di tutti a vantaggio dell'umanità.

D. Attività pratica dei ragazzi sulle parole.

L'attività pratica dovrebbe aiutare i ragazzi a farsi un'idea del significato delle parole e capire che cosa rappresentano oggi per noi.

Per esempio nel primo incontro, il gruppo potrebbe ricevere una sorta di forziere, il cui nome è Concilio Vaticano II nel quale inseriranno di volta in volta i tesori che avranno accumulato. In questo primo incontro, relativamente alle parole indicate, i ragazzi potrebbero fare un elenco di tutti i carismi che i membri del gruppo riconoscono di avere, scrivendoli su una moneta di cartone (come se fosse un pezzo del tesoro); potrebbero poi pensare a tutte quelle situazioni in cui si sentono liberi nella loro esperienza di fede e scriverle su un'altra moneta. Infine su un lato del forziere possono scrivere tutte quelle persone che nella Chiesa possono beneficiare di questo tesoro e che rappresentano il Popolo di Dio.

Gli altri incontri dovrebbero mantenere questo schema, per quanto le parole possano anche essere disegnate o inscenate.



La Chiesa bella del Concilio Breve storia del Concilio Vaticano II

Un giorno a Roma

- -Ehi Sara, hai sentito?
- -Sì, Elisa, sono le campane...tante campane. Suonano a festa!
- -Sembra che tutte le campane delle chiese si siano messe a suonare contemporaneamente. Questo suono è assordante. Eppure è così bello. Ma che cosa sarà successo?
- -Ma come, non lo sapete? Secondo voi oggi perché siamo a casa e non siamo andati a scuola? Sono arrivati a Roma da tutto il mondo tantissimi sacerdoti... la voce di Marco ruppe quel rimpallo di voci stupite che le due ragazze stavano mandando avanti da qualche minuto.
- -Già, pare si debbano riunire per decidere delle cose importanti che riguardano la Chiesa! era Luca a dare manforte all'affermazione dell'amico che gli era accanto.
- -Oddio, e chi lo sa? Ma deve essere proprio una cosa importante se sono venuti da tutto il mondo e le campane suonano a festa in questo modo! ribatté Sara, meravigliata, a quelle risposte che non si aspettavano.

Sara ed Elisa, due vispe e curiose ragazzine, sedute sulla panchina della piazzetta vicino al condominio in cui vivevano, erano tutte prese dal quel parlottare sulle campane e non si erano accorte dell'arrivo dei loro amichetti Marco e Luca, che di lì a poco si sarebbero dimostrati tanto informati. Quella sinfonia di rintocchi le aveva rapite e allo stesso tempo sbalordite e non aveva fatto altro che offrire loro una scusa per trattenersi ancora in quel loro spazio di gioco e confidenza che ogni pomeriggio si ritagliavano dopo la scuola. In fondo quell'anno l'autunno era ancora abbastanza caldo e questo permetteva loro di passare molto più tempo all'aria aperta. E poi quel giorno potevano stare per strada anche di mattina perché, per la loro gioia, la scuola era chiusa, era un giorno di festa e come tale andava vissuto.

Fino a quel momento non si erano soffermate sui motivi di quel giorno di vacanza: per loro a 8 anni l'importante era poter avere del tempo a disposizione per giocare a campana o al salto della cavallina. La scuola non era per nulla piacevole, soprattutto con quella maestra severa che ogni volta che sbagliavano a ricopiare le lettere dell'alfabeto, le faceva stare tanto tempo inginocchiate sui ceci o batteva forte la riga sulle nocche delicate. Pertanto meglio non pensarci più di tanto e sfruttare appieno tutte le ore a disposizione, anche perché non era la prima volta che sentivano i rintocchi! Eppure quel giorno, l'11 ottobre del 1962, quel tripudio festoso aveva assunto, nella loro mente, un significato particolare. Non sapevano ancora, eppure sentivano che qualcosa di straordinario stava avvenendo.

Beh di cosa eccezionali se ne aspettavano tante quei ragazzini, la cui vita scorreva tranquilla in quell'angolo della città; una vita fatta di scuola, di giochi e della parrocchia, il luogo in cui i quattro amici si incontravano ogni settimana per imparare alla scuola di Gesù a pensare la vita come lui. Ma di eccezionale c'era che loro non abitavano in una città qualsiasi, né tantomeno in un piccolo paesino dalla vita riservata e soporifera. No di certo, loro abitavano nella capitale d'Italia, una città che diventava giorno dopo giorno sempre più grande, sempre più popolata da persone provenienti da ogni parte del Paese e perfino dall'estero. Roma ormai diventava la meta privilegiata dei personaggi famosi, dei divi del cinema e della televisione, dei nuovi tecnici e politici che stavano cambiando il volto di una città che assomigliava sempre di più a quelle cartoline che alcuni parenti spedivano dall'America. Una città grande, cioè, nella quale le cose da fare erano tante ma la paura di perdersi e di perdere se stessi cresceva mese dopo mese.

- -Potremmo andare da don Francesco e chiedergli che sta succedendo! intervenne prontamente Elisa.
- -Già lui saprà certo darci una risposta la spalleggiò Sara.
- -Aspettate...e se chiedessimo a Teresa? È la nostra catechista e in fondo lei è sempre informata su quello che succede nella Chiesa propose Marco.
- -È vero, è vero... chiediamo a lei commentò entusiasta Luca.



Fu così che in men che non si dica, i quattro curiosi amici raggiunsero la parrocchia che si trovava giusto al termine della piazzetta e nella quale erano convinti di trovare Teresa, «perché dove vuoi che abiti una catechista, se non in parrocchia?».

Sul sagrato trovarono, invece, don Francesco, intento a spazzare via le cartacce e le foglie morte che cominciavano a cadere dagli alberi.

- Ma guarda un po' chi si vede, i quattro cavalieri dell'Apocalisse! li accolse canzonatorio il prete.
- I quattro cosa? chiese stupita Sara.
- Povere le mie orecchie: cosa devono sentire! commentò sconsolato don Francesco io non capisco dove avete la testa quando Teresa vi parla. Ragazzi, la dottrina è una cosa seria!
- Ma sì, don Francesco, io so chi sono i cavalieri dell'Apocalisse si intromise tutto altezzoso Marco.
- Zitto tu, secchione! lo interruppero in coro gli altri ragazzi.
- Calma, calma ragazzi don Francesco era sempre divertito dalla bella vivacità di quei bambini, nei quali vedeva tutte le speranze di un futuro roseo per la città. Quei bambini gli ricordavano la sua infanzia, allegra e pasticciona, in tempi in cui la gente moriva di fame. Quei quattro gli piacevano e si fermava a scherzare con loro sempre molto volentieri. Allora ditemi che ci fate qui. Cercavate qualcuno?
- Sì, sì, Teresa rispose affannata Sara.
- Ma Teresa non abita qui e a quest'ora sarà anche al lavoro replicò bonario il parroco.
- Come no? urlarono sbalorditi e in coro i bambini.
- Certo che no... una catechista è una persona che ha una sua vita, una sua casa, una sua famiglia e un suo lavoro e presta un servizio alla comunità. E a voi.
- Quante cose nuove stiamo imparando oggi commentò Luca comunque noi la cercavamo perché ci chiedevamo che cosa stesse succedendo oggi a Roma con tutte queste campane a festa.
- Ah, capisco. Ve ne siete accorti, vero? Ma ieri a scuola non vi hanno detto niente? E non mi avete ascoltato quando l'ho detto... va beh, lasciamo perdere. Tempo sprecato! Facciamo una cosa: andate a dire ai vostri genitori che stasera verrete con me a vivere una fiaccolata con l'Azione Cattolica... cammineremo un po' per le vie di Roma e poi ci fermeremo a pregare in Piazza San Pietro. Questo vi aiuterà a capirne un po' e io vi dirò il resto.
- Una fiaccolata per le vie di Roma? Stasera? Wow, che cosa interessante...corro subito a dirlo ai miei! disse Sara saltando di gioia e seguita dagli amici che cominciarono a correre verso le loro case. A un certo punto, però, Elisa si arrestò e girandosi interrogativa verso don Francesco, disse: Ma non è che dobbiamo pregare molto, don Francè, no?
- Tranquilla, tranquilla... giusto un po'!

Quella sera i ragazzi non riuscivano a credere ai loro occhi: un fiume di gente stava attraversando Roma con canti festosi e tante fiaccole in mano. Era davvero incantevole lo spettacolo che stava andando in scena davanti a loro. Stringevano la mano a don Francesco e a Teresa che, per l'occasione, aveva acconsentito ad accompagnarli, invitata dal parroco.

- Teresa, ma tu che lavoro fai? chiese curiosa Sara.
- Sono una sarta. Lavoro con mia madre e le mie sorelle in casa nostra e metto da parte un po' di cose perché voglio sposarmi con il mio fidanzato.
- Oh, che bello, un fidanzato... disse Elisa con lo sguardo rapito da questa immagine.
- Allora, don Francesco, che stiamo facendo qui? Dove stiamo andando e dove sta andando tutta questa gente? spuntò Marco in mezzo a quel discorso.
- Andiamo a festeggiare la nostra Chiesa. Oggi è un giorno molto importante per tutti noi. Oggi vescovi da tutto il mondo si sono riuniti per discutere insieme il modo per rendere la nostra comunità sempre più bella. Sapete, ormai il mondo sta cambiando ed è tempo che anche la Chiesa si adatti a queste novità e poi non si può rimanere sempre chiusi nelle nostre mura senza dialogare con il mondo che sta fuori e con chi non ha una fede come la nostra o non la pensa come noi rispose il sacerdote.



- E cosa significa? chiese Luca perplesso.
- Significa che se vogliamo che sempre più persone scoprano Gesù nella loro vita, che credano in Dio, pensino, e si comportino come Lui, allora è il caso che cambiamo il nostro modo di stare con le persone, che la Chiesa diventi un po' più, come dire, moderna, ecco! Che diventi soprattutto più vicina alle persone, che rappresenti una casa accogliente per tutti... disse Teresa, che non voleva assolutamente perdersi quel discorso.
- Che bella sarebbe una Chiesa come la nostra casa... pensò ad alta voce la piccola Sara.

Mentre erano tutti presi da quel discorso, un boato di voci stupite attirò la loro attenzione: si guardarono attorno e videro la gente rivolgere lo sguardo verso una finestra della Basilica dalla quale si era affacciato nientepopodimeno che il Papa. Loro non lo avevano mai visto; lo avevano sempre sentito nominare nei discorsi degli adulti, al catechismo si pregava sempre per lui, ma vederlo e sentirlo no, mai.

Il papa rivolse loro delle bellissime parole, fece un cenno anche alla luna, disse che era venuta per guardare tutti i presenti che erano uno spettacolo, era emozionato e caloroso e questo a loro piacque molto.

- Hai sentito, Teresa? Il Papa ha detto di dare ai bambini una carezza da parte sua disse Elisa con gli occhi commossi stringendosi alla sua catechista.
- Sì, Elisa, l'ho sentito. È questo quello che la Chiesa dovrebbe fare... dare sempre una carezza a tutti.
- Don Francesco, io voglio saperne di più di questo Concilio. Fammi sapere come vanno le cose. Tienimi aggiornato aggiunse Marco.
- Anche a me! risposero in coro i suoi amici.

Più vicini a Dio. La Sacrosanctum Concilium

Don Francesco è tutto preso dalle mille cose da fare quel giorno di dicembre in parrocchia. Il Natale si sta avvicinando e c'è da tanto da preparare. Quel giorno poi è talmente preso dai suoi compiti che non si rende conto che i suoi quattro amici lo stanno osservando da un po' con fare interrogativo. Marco si fa portavoce:

- Don Francè, è passato un anno e non ci hai più fatto sapere niente del Concilio. Ci avevi promesso che ci avresti aggiornato.
- Ehi ragazzi miei, ma certo, venite qui, c'è proprio una bella novità. Sapete dopo che il nostro Papa è morto, il Concilio si è fermato...
- Già, povero il nostro Papa Giovanni XXIII, era davvero buono si intromise con aria triste Elisa.
- Eh sì, ragazzi, tuttavia il Santo Padre Paolo VI ha deciso di riprendere i lavori e proprio alcuni giorni fa è stato pubblicato un documento che dice delle cose meravigliose.
- Cioè? chiese Luca.
- Ragazzi, i padri conciliari hanno stravolto il modo di pregare e di celebrare la Messa. Hanno scritto un documento che si intitola *Sacrosanctum Concilium*, che ci dice che in ogni liturgia, in ogni preghiera, in ogni celebrazione Dio è sempre presente e tutta l'assemblea è chiamata a celebrarlo. Proprio per questo d'ora in avanti le liturgie saranno in italiano perché tutti possano comprenderle e prendervi parte attivamente per raggiungere davvero Dio ed entrare in comunione con Lui!
- La Messa in italiano? Non ci posso credere... ribatté subito Marco
- Già che bello, forse così non ci annoieremo più e potremo davvero parlare con Gesù! lo interruppe entusiasta Sara.

Siamo il popolo di Dio. La Lumen Gentium

- Che cosa vorrà don Francesco?
- Già, ci ha detto di farci trovare qui puntuali alle 16,00
- Beh, speriamo che faccia presto. Io comincio a sentire freddo. Quest'anno novembre è davvero un mese freddo! Già è vero... mia madre dice sempre: «speriamo che il 1964 passi presto perché non ne posso più». Mentre erano intenti in questi discorsi, i quattro ragazzi furono interrotti dalla voce di don Francesco che stava sopraggiungendo tutto affannato: Scusate, ragazzi, sono passato dal mio amico che è stato invitato



come osservatore al Concilio e mi ha aggiornato su un po' di cose. Comunque vi ho invitato per dirvi di un'altra bellissima novità che hanno stabilito i Padri Conciliari...

- I padri di chi? chiese Elisa, la tontolona.
- Voglio dire i vescovi e tutti coloro che prendono parte alle discussioni del Concilio... quelli che pensano le cose e poi le votano...
- E cosa avrebbero deciso stavolta? chiese curioso Marco.
- Hanno fatto un documento che si intitola *Lumen Gentium*, cioè la lampada per le genti, che dice che tutti ma proprio tutti, non solo i preti, le suore o i frati, si devono considerare popolo di Dio, figli suoi e quindi chiamati, anzi obbligati aggiungo, a far conoscere a tutti il Signore. Li chiamano laici, per distinguerli dai consacrati, ma la *Lumen Gentium* dice che agli occhi di Dio hanno la stessa importanza dei religiosi perché la Chiesa è composta da tutti coloro che credono in Dio!
- E quindi?
- E quindi questo significa che anche voi siete come i sacerdoti...
- Noi sacerdoti? Beh, in effetti mia mamma me lo dice sempre che devo farmi prete perché voi state bene e non avete problemi a trovare soldi...
- Ma che dici, Luca? Non intendevo questo. Volevo dire che anche voi come i sacerdoti avete un compito importante nella Chiesa che è quello di annunciare a tutti la Buona novella, di testimoniare con la vostra vita che Dio è presente in mezzo a noi, di prendervi cura della Chiesa e aiutare a renderla sempre più bella.
- Cioè noi come i sacerdoti... noi con questi compiti così importanti? domandò sbalordita Sara.
- Sì, sì, proprio voi...
- Che bello... anche noi possiamo renderci utili per la Chiesa! urlò di gioia Elisa.

Una Parola da ascoltare. La Dei Verbum

- Ragazzi, avete ascoltato bene il Vangelo di Domenica scorsa? chiese Teresa, durante l'incontro di quel sabato di novembre 1965.
- Ma no, io non ho prestato molta attenzione...
- Ma come, ragazzi? Ma voi lo sapete quanto è importante la Parola di Dio? Lo ha detto anche il Concilio Vaticano!

All'udire quelle parole le orecchie dei ragazzi si drizzarono interessate. Ogni volta che sentivano la parola Concilio subito attendevano di ascoltare delle novità.

- E quando l'avrebbe detto? domandò Marco.
- Pochi giorni fa è uscito un nuovo documento, che si intitola *Dei Verbum*, che ci invita a riscoprire l'importanza della Parola di Dio nella nostra vita di cristiani e fare sempre tesoro dei preziosi insegnamenti di Gesù. Ci dice che da lì dobbiamo ripartire e lì dobbiamo sempre ritornare!
- Ah, però... quindi ci dice che la Parola di Dio è sempre più importante delle parole che possiamo dire noi o i sacerdoti su Dio... sulla Chiesa, eccetera?
- Beh ci dice che quello che noi pensiamo riguardo alla vita e alla fede è importante. È importante anche la parola e il pensiero dei nostri sacerdoti, ma niente può sostituire quanto ci ha detto Dio nella Bibbia!
- È fantastico! Questo significa che abbiamo un punto di riferimento che è valido per tutti e che ci aiuta a orientare sempre le nostre scelte di cristiani concluse Sara contenta di questa scoperta.

Dio è nel mondo. La Gaudium et Spes

- Mia madre dice che se non faccio il buono, quest'anno per Santa Lucia non riceverò nessun regalo.
- Anche la mia ha detto la stessa cosa. Ha aggiunto che nel nostro Paese e nel mondo ci sono tanti bambini che muoiono di fame e io dovrei meritarli i regali che mi fanno perché noi stiamo bene e non ci accontentiamo mai di quello che abbiamo.



- Uffa, tutte uguali le nostre mamme. Ma poi che colpa ne abbiamo noi se da qualche parte si muore di fame?
- Eh eh eh... cosa sentono le mie orecchie!
- Don Francesco, dov'eri? Non ti abbiamo visto.
- Sono dove devo essere al momento giusto e quello che ho ascoltato non mi piace. Lo sapete che l'altro giorno il Concilio Vaticano II è terminato con un documento importantissimo?
- Ah sì? disse Marco giusto la settimana scorsa ci parlavi della Dei Verbum...
- Sì, si intitola *Gaudium et Spes* e ci dice proprio che la Chiesa, e quindi tutti noi, deve imparare a guardare al di là del suo naso per scoprire cosa succede nel mondo, di bello e di brutto e di fare tesoro di questa scoperta. La Chiesa, ragazzi miei, ha bisogno di dialogare continuamente con quanti hanno bisogno, con quanti sono lontani, con chi non crede in Dio e con chi ha da dire qualcosa che può aiutarla a crescere. Solo così Dio arriverà nei cuori di tutti e si potrà costruire un mondo di pace... sapete come si costruisce un mondo di pace? Se tutti si rispettano, si amano, si stimano a vicenda e invece della violenza usano il dialogo... ecco il Concilio Vaticano II ci ha insegnato che la Chiesa deve cominciare a muoversi seguendo questi ideali.
- Che bello un mondo di pace in cui si dialoga, don Francesco rispose con gli occhi lucidi Elisa.
- Eh già, mia piccola Elisa... il Concilio Vaticano II ha lavorato proprio per questo... per rendere la Chiesa sempre più fedele agli insegnamenti di Gesù... aggiunse il parroco.
- È proprio bella la Chiesa del Concilio! conclusero in coro i quattro amici.